

Trieste, autorizzato imbarco di materiale Nato sulla “DARDANELLES SEAWAYS”: proclamato sciopero al terminal HHLA-PLT



Trieste, 02/04/2026

Un atto ufficiale della Capitaneria di Porto di Trieste autorizza l'imbarco di materiale d'armamento – definito “materiale tecnico NATO” – sulla nave Dardanelles Seaways, in partenza dal terminal HHLA-PLT.

Non si tratta di indiscrezioni o ricostruzioni: è un provvedimento dello Stato che individua mezzi, container, data e modalità operative. Un documento che certifica in modo inequivocabile il ruolo del porto di Trieste come nodo logistico nelle catene di movimentazione militare.

È un fatto politico rilevante. Perché segna un passaggio chiaro: infrastrutture civili strategiche vengono utilizzate per operazioni legate ai dispositivi militari internazionali, dentro una fase di crescente tensione globale e di espansione dei conflitti. Su questo punto si registra un silenzio totale.

Nessuna comunicazione pubblica, nessun confronto con la città, nessuna assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni locali e nazionali. Tutto avviene sul piano amministrativo, come se si trattasse di ordinaria gestione portuale.

Non lo è.

Per questo USB ha proclamato lo sciopero dei lavoratori operanti presso il terminal HHLA-PLT, con riferimento esclusivo alle attività connesse alla movimentazione del materiale bellico.

Una scelta chiara, che mette al centro un principio altrettanto chiaro: il lavoro non può essere utilizzato per alimentare la macchina della guerra.

L'utilizzo del porto di Trieste per l'imbarco di armamenti apre una questione che riguarda il ruolo del sistema logistico italiano dentro gli equilibri internazionali e dentro una traiettoria che spinge sempre più verso l'economia di guerra.

USB ritiene necessario fare piena chiarezza.

Chi ha deciso che Trieste debba svolgere questa funzione?

Qual è il volume reale di queste operazioni?

Con quale continuità vengono effettuate?

Quali sono gli accordi e i soggetti coinvolti?

Sono domande precise che richiedono risposte pubbliche.

Non è accettabile che scelte di questa natura vengano trattate come pratiche tecniche, sottratte al dibattito e alla conoscenza collettiva.

USB porterà questa vicenda all'attenzione pubblica e istituzionale, chiedendo trasparenza immediata e aprendo un confronto sul ruolo del porto di Trieste dentro le filiere militari.

USB Lavoro Privato

Federazione di Trieste

